

4. I RISULTATI ECONOMICO PRODUTTIVI DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI VEGETALI

4.1 L'andamento agrometeorologico

L'aspetto principale dei primi mesi dell'anno è stato l'abbondante apporto pluviometrico registrato in febbraio. Gennaio è risultato in media con l'andamento termico degli ultimi 10 anni, mentre le precipitazioni sono state scarse nella fascia pedemontana e superiori alla media nella pianura centro-meridionale. Febbraio è risultato nella norma da un punto di vista termico ma decisamente autunnale in termini di precipitazioni, specie nell'ultima decade del mese. Frequenti sono stati gli eventi piovosi e nevosi in pianura nella seconda metà del mese: le precipitazioni cumulate sono state molto superiori alla media con valori più abbondanti nella fascia centrale della pianura. I frequenti episodi piovosi non hanno apportato danni alle colture, anzi le precipitazioni insistenti, anche a carattere nevoso, hanno attenuato la situazione di deficit idrico che si era verificata durante l'estate 2003.

Nel corso della primavera 2004, si sono realizzate condizioni di maggior piovosità rispetto alla media. Le giornate sono state più fresche del normale specie in maggio, mentre le notti sono state più calde. Fino alla prima decade di marzo il clima è risultato ancora invernale con abbondanti precipitazioni nevose a bassa quota, localmente anche in pianura. In seguito si è assistito a un brusco innalzamento delle temperature verso la metà del mese (fino a 22-24°C in pianura) e prevalenti condizioni di variabilità o instabilità, con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale e locali grandinate nell'ultima decade. Nei mesi di aprile e maggio si sono alternate brevi fasi di tempo stabile a periodi contraddistinti da spiccata variabilità con precipitazioni anche intense e temperature sotto la media. Le piogge hanno ritardato le semine di molte colture e in particolare di barbabietola e mais. Le precipitazioni, associate a temperature miti, hanno reso più rigogliose le infestanti e favorito lo sviluppo delle infezioni primarie di Ticchiolatura nella terza decade di marzo. Per la vite l'avvio delle infezioni primarie della Peronospora è iniziato verso la fine del mese di aprile. Sempre in aprile il frumento ha iniziato a soffrire per le piogge abbondanti e sono apparsi vistosi ingiallimenti delle foglie basali e macchie di Ruggine gialla e di Septoria. Su ciliegio, albicocco e susino si sono registrati attacchi di Monilia sui fiori. Per quanto riguarda i fitofagi, l'andamento relativamente freddo del

mese di maggio non ne ha favorito lo sviluppo ma ha determinato ritardi nella fase fenologica e ostacolato la lotta contro le patologie fungine.

L'estate è risultata nella norma ed è stata caratterizzata dall'alternarsi di condizioni di stabilità e di instabilità atmosferica con valori termici e pluviometrici nel complesso prossimi alle medie di riferimento stagionali. Le principali fasi di maltempo si sono registrate durante i mesi di giugno, luglio e agosto con fenomeni di rovescio o temporale e locali grandinate. Il buon contenuto idrico del terreno nei mesi di giugno e luglio ha reso rigogliosa la vegetazione della vite e del mais. Per le piogge e le temperature miti la *Peronospora* della vite si è sviluppata sui grappoli, sulle foglie e sui germogli neoformati; si è evidenziata la presenza di *Oidio* e, sia sulla foglia che sul grappolo, anche di *Botrite*. Nelle colture arboree si sono riscontrate parecchie infezioni secondarie di *Ticchiolatura* nei frutteti mal difesi. La produzione del ciliegio ha risentito delle condizioni meteorologiche risultando in alcune aree scarsa. Per le frutticole si è notato un ritardo nella maturazione di circa dieci giorni rispetto allo scorso anno. A parte i danni per la grandine nelle aree frutticole la situazione fitosanitaria delle varietà è stata molto buona. Riguardo alla barbabietola si è intervenuti contro la *Cercospora* in luglio, mentre la campagna bieticola è iniziata alcuni giorni prima di ferragosto e si è protratta per 70-75 giorni.

Da un punto di vista termico, l'autunno è risultato più caldo del normale, specie a ottobre-novembre. Sono state più calde del normale le notti di tutto il trimestre, specie a ottobre. Gli apporti pluviometrici sono risultati attorno alla norma o leggermente inferiori rispetto alla media stagionale degli ultimi 12 anni, in particolare nelle province orientali. Il mese meno piovoso per le province di pianura è stato ottobre. Tra le anomalie più evidenti sono state registrate le fasi di caldo dei primi giorni di settembre (tra i giorni 2 e 8) e dei primi 5 giorni di novembre (con temperature massime anche di 25-26°C in pianura e minime di 16-17°C). Il bel tempo di settembre ha favorito la raccolta e le vendemmie dell'uva. Per le frutticole, si è notato qualche caso di *Maculatura bruna* del pero su *Abate Fetel*. Le temperature elevate hanno anticipato le produzioni di radicchio programmate per fine novembre e dicembre; non si sono segnalati problemi fitosanitari sulle diverse varietà in quanto le brinate di novembre hanno bloccato le malattie. Riguardo al kiwi, la raccolta si è conclusa a metà novembre. La quantità di prodotto è stata complessivamente buona, mentre il grado zuccherino ha fatto registrare valori diversi. L'ultimo mese dell'anno ha presentato caratteristiche in prevalenza autunnali con temperature sopra la media, specie le minime, a parte una temporanea fase più fredda tra il 19 e il 24. Le precipitazioni sono risul-

tate complessivamente nella media con deboli apporti nella prima pentade e tra il 16 e il 18, mentre tra il 24 e il 29 una circolazione depressionaria ha determinato condizioni di maltempo con piogge estese e nevicate in montagna.

La quantità totale di acqua evapotraspirata nel 2004 è stata compresa tra 720 e 920 mm; nella pianura settentrionale si sono rilevati i valori più bassi, in quella meridionale i più alti. Per le piogge abbondanti il bilancio idroclimatico è risultato negativo solamente nell'estrema pianura meridionale.

4.2 Cereali

Nel 2004 è aumentata la superficie regionale coltivata a *frumento tenero*: gli investimenti hanno infatti interessato quasi 56.400 ettari - con un apprezzabile incremento di oltre il 10% - e l'area di coltivazione veneta rappresenta quasi il 15% della superficie coltivata a grano nell'Italia settentrionale. Rovigo si conferma la provincia a maggiore vocazione con una superficie di 17.000 ettari (+14% rispetto alla scorsa campagna); gli investimenti sono significativamente aumentati anche nelle province di Verona (12.200 ettari, +6%), Padova (10.900 ettari, +9%) e Venezia (8.030 ettari, +29%). In controtendenza, infine, l'andamento registrato nel vicentino dove è stata osservata una riduzione del 3% delle superfici a frumento tenero.

La favorevole situazione agrometeorologica che si è venuta a creare durante il ciclo produttivo ha influito positivamente sulle rese, che sono aumentate di circa il 20% rispetto alla campagna precedente, attestandosi su 6,2 t/ha, un livello superiore anche a quello del 2002 (+14%). A seguito del buon incremento delle rese e delle superfici la produzione è aumentata di oltre il 30% rispetto al 2003, raggiungendo le 348.000 tonnellate.

La scarsità di prodotto, sia nazionale che estero, ha generato contrattazioni sostenute per tutto il primo semestre 2004. L'andamento delle quotazioni è stato molto elevato fino a giugno, con valori che hanno raggiunto anche i 190 euro/t nei primi mesi dell'anno, oltre il 40% superiori ai prezzi dello stesso periodo del 2003. All'inizio della nuova campagna di commercializzazione le previsioni di una certa abbondanza di prodotto hanno determinato una significativa diminuzione delle quotazioni su valori medi di 130 euro/t per il frumento fino e di 125 euro/t per quello buono mercantile. I prezzi pertanto si sono ridotti fortemente rispetto al primo semestre 2004 (-40%), mentre la flessione rispetto allo stesso periodo del 2003 è stata mediamente del 20%. Da segnalare infine che le quotazioni sono

risultate inferiori dell'8% anche rispetto a quelle registrate a inizio campagna 2002. Negli ultimi anni il mercato è stato influenzato da numerosi fattori (andamento climatico e produttivo, riforma della PAC, ingresso dei paesi PECO) e il suo andamento ha posto in evidenza la forte volatilità dei prezzi e il ruolo complementare della produzione nazionale nei confronti del prodotto d'importazione.

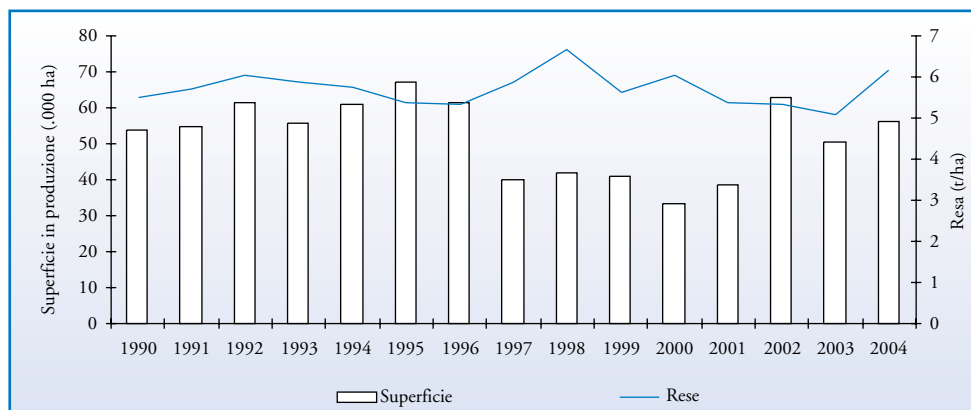
Tab. 4.1 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - FRUMENTO TENERO

	Superficie investita (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	1	4	-	-	1
Padova	10.905	64.925	15,7	-2,0	15.520
Rovigo	17.000	104.500	45,9	-2,3	24.980
Treviso	5.264	30.910	44,2	-3,9	7.389
Venezia	8.029	53.984	84,0	-0,6	12.904
Verona	12.200	75.377	22,0	2,4	18.018
Vicenza	3.000	17.999	5,6	-5,6	4.302
Veneto	56.399	347.698	35,1	-1,6	83.114

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2004f).

Fig. 4.1 - Andamento delle superfici e delle rese del frumento tenero nel Veneto nel periodo 1990-2004



Nel 2005 è previsto un aumento delle superfici a frumento come conseguenza anche degli effetti della riforma della PAC; risulta quindi indispensabile proseguire nel processo di valorizzazione delle produzioni, anche attraverso la

scelta di varietà che sappiano soddisfare le richieste dell'industria molitoria.

L'annata appena trascorsa ha registrato buoni risultati produttivi per il *frumento duro*, nonostante questo cereale rimanga una coltura di secondo piano nell'agricoltura regionale. Infatti, la superficie investita ha raggiunto quasi 1.140 ettari, con un incremento di oltre il 30% rispetto all'anno precedente. La superficie coltivata risulta comunque inferiore a quella registrata nel 2002 (1.340 ettari). La provincia di Rovigo, con 600 ettari, rimane la principale area di coltivazione, assorbendo quasi il 52% della superficie regionale. Nel 2004 la coltura ha incontrato un certo interesse anche nelle province di Venezia (circa 200 ettari) e Verona (100 ettari). Le rese unitarie sono aumentate di oltre il 25% rispetto alla campagna precedente con una quantità di prodotto raccolto per ettaro di quasi 5,8 tonnellate. La coltura ha raggiunto il massimo livello produttivo degli ultimi otto anni, registrando poco più di 6.600 tonnellate di granella, con un aumento di circa il 70% rispetto al 2003. Le quotazioni di inizio anno hanno risentito di una lieve carenza di prodotto con prezzi che hanno raggiunto valori piuttosto sostenuti (180 euro/t), risultando superiori del 10% ai valori registrati nello stesso periodo del 2003. Con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione le quotazioni sono sensibilmente diminuite attestandosi su 130-134 euro/t, con una flessione di quasi un terzo rispetto ai valori massimi del primo semestre e del 25% rispetto allo stesso periodo del 2003. La flessione delle quotazioni e l'introduzione del disaccoppiamento totale si sono riflesse in un ulteriore ridimensionamento delle superfici investite nel 2005.

Nel 2004 la coltivazione dell'*orzo* ha evidenziato una modesta crescita delle superfici investite (+3%), attestatesi su 8.400 ettari. A livello provinciale Verona conferma il maggior interesse per questa produzione con una superficie investita di 2.900 ettari, che rappresentano più di un terzo dell'investimento regionale. Al secondo posto si trova la provincia di Treviso la cui superficie rappresenta quasi un quinto del totale. Gli incrementi più consistenti degli investimenti sono stati osservati nel padovano (+29%) dove la superficie ha superato i 1.000 ettari, mentre nella provincia di Vicenza viene segnalata una diminuzione dell'8%. Il bilancio della coltura è stato, nel complesso, positivo con rese di quasi 5,5 tonnellate per ettaro aumentate del 22% rispetto alla campagna precedente. La produzione complessiva ha raggiunto 46.200 tonnellate, con un aumento di circa il 25% rispetto al 2003. La campagna di commercializzazione nel primo semestre dell'anno ha registrato una situazione deficitaria dell'offerta che ha spinto i prezzi della granella su valori molto elevati (180 euro/t). Con l'arrivo del nuovo raccolto, i prezzi hanno invece subito forti riduzioni fino a

126 euro/t, oscillando per tutto il secondo semestre intorno a questo livello, con una lieve tendenza al rialzo negli ultimi mesi dell'anno. Rispetto allo stesso semestre 2003 i prezzi sono rimasti quindi su livelli inferiori anche del 15%. Secondo le prime stime, nella prossima campagna dovrebbe verificarsi una modesta flessione della superficie coltivata e della produzione di questo cereale.

Nel 2004 si è assistito a un'ulteriore crescita delle superfici coltivate a *mais*, a conferma dell'interesse degli agricoltori veneti per questa importante coltura. Infatti, nonostante i deludenti risultati produttivi del 2003 - condizionati dagli eventi agrometeorologici sfavorevoli -, la superficie coltivata ha raggiunto quasi 326.000 ettari, con un aumento del 6% su base annua. L'aumento della superficie è il risultato di un incremento degli investimenti in quasi tutte le province, con crescite più consistenti in Polesine (74.000 ettari, +17% rispetto alla campagna precedente) che rappresenta anche il maggiore comprensorio produttivo a livello regionale. Padova si è confermata la seconda provincia in termini di superficie con 65.500 ettari (+6%), seguita da Venezia (55.000 ettari, +4%) e Treviso (52.300 ettari, +1%).

In presenza di una situazione colturale decisamente più favorevole rispetto alla campagna precedente, le rese del mais hanno superato in alcune aree le 11 t/ha, mentre il valore medio è stato di poco superiore alle 10 t/ha con un incremento del 6% sul 2002. L'aumento delle superfici e delle rese ha determinato una sensibile crescita della produzione, pari a circa 3,4 milioni di tonnellate (+60%), che rappresenta il livello produttivo più elevato raggiunto dalla coltura negli ultimi vent'anni. La produzione veneta ha contribuito alla formazione di quasi il 30% della granella complessiva ottenuta in Italia nel 2004.

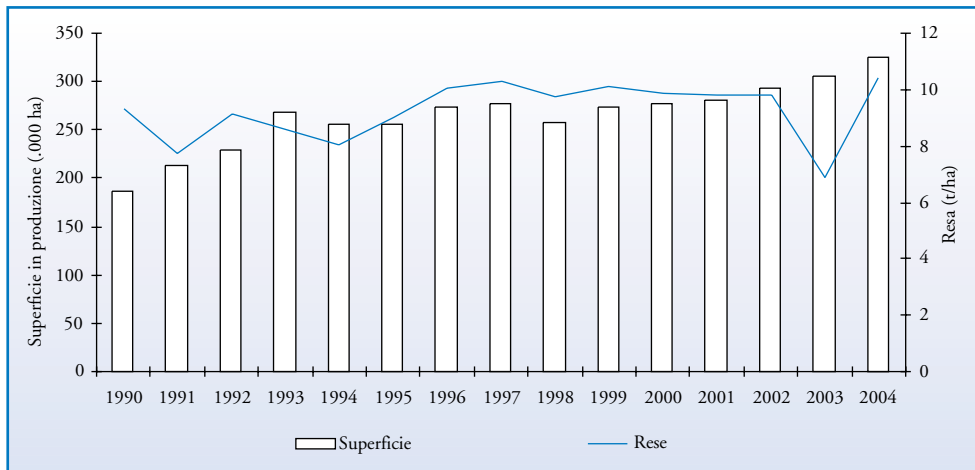
Tab. 4.2 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - MAIS

	Superficie investita (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	1.900	16.150	46,8	-2,0	2.918
Padova	65.471	675.842	84,7	0,9	122.105
Rovigo	74.000	688.000	60,2	2,8	124.302
Treviso	52.271	563.923	32,9	3,1	101.885
Venezia	55.136	642.317	90,4	2,0	116.048
Verona	46.000	450.661	79,8	3,6	81.421
Vicenza	31.000	350.663	17,1	4,2	63.355
Veneto	325.778	3.387.555	59,9	2,5	612.033

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Fig. 4.2 - Andamento delle superfici e delle rese del mais nel Veneto nel periodo 1990-2004



I prezzi si sono mantenuti su livelli molto sostenuti per tutta la prima parte del 2004 a seguito della carenza di prodotto nella precedente campagna, con quotazioni comprese tra 170 e 180 euro/t (+40%). All'apertura della nuova campagna commerciale il prezzo è invece sceso drasticamente registrando anche quotazioni inferiori a 100 euro/t. I prezzi dell'ultimo trimestre, in seguito a una certa abbondanza di granello sul mercato, si sono attestati su 120 euro/t, un livello molto simile a quello registrato nello stesso periodo del biennio 2001-02. La quotazione media della nuova campagna è risultata inferiore a 130 euro/t, un valore tra i più bassi degli ultimi cinque anni. La produzione ai prezzi di base del mais ha raggiunto 612 milioni di euro, con un incremento di quasi il 42% rispetto al 2003 e dell'11% sul 2002.

Le previsioni per la prossima campagna indicano una probabile contrazione delle superfici a mais in seguito agli effetti di più fattori quali: la recente riforma della PAC, la necessità di garantire rotazioni colturali minime in alcune aree della regione per contenere pericolosi parassiti come la *Diabrotica virgifera*, la presenza di prezzi non particolarmente remunerativi nel periodo delle semine e le avverse condizioni meteorologiche durante le operazioni di semina.

La superficie coltivata a *riso* è aumentata di quasi il 6% rispetto alla campagna precedente, con una crescita quasi doppia rispetto a quella osservata a livello nazionale. Nel Veneto sono stati coltivati 3.800 ettari, prevalentemente concentrati nelle aree regionali a maggior vocazione delle province di Verona (1.820 ettari, +10% rispetto alla campagna 2003) e di Rovigo (1.600 ettari). Questi due comprensori produttivi rappresentano rispettivamente il 48% e il 42% del totale della

superficie risicola regionale, a conferma della forte bipolarizzazione presente in Veneto. Questa situazione viene inoltre influenzata dalla presenza dell'Indicazione Geografica Protetta ottenuta dal Riso Vialone Nano Veronese e da quella del Riso del Delta del Po, in fase di riconoscimento e richiesta in particolare per quattro varietà coltivate nell'area deltizia (Carnaroli, Arborio, Volano e Baldo). Le rese hanno raggiunto i livelli più alti degli ultimi quattro anni con una media di 6,9 t/ha di prodotto (+2% rispetto al 2003). La produzione complessiva ha raggiunto 26.000 tonnellate, con un incremento dell'8% rispetto alla campagna precedente. La campagna di commercializzazione è stata abbastanza difficile: le quotazioni sono scese rispetto al 2003 con una flessione dei prezzi dei risoni piuttosto significativa (-18%). Il prezzo medio annuo si è attestato su circa 211 euro/t, mentre il fatturato del comparto ha raggiunto i 9,4 milioni di euro (+22%).

4.3 Colture industriali

La campagna appena conclusa è stata sicuramente una delle migliori degli ultimi anni per la *barbabietola da zucchero*. Gli investimenti hanno tuttavia mostrato un'ulteriore flessione che segue quella registrata nel 2003: gli ettari coltivati si sono ridotti, infatti, a circa 28.600, il 15% in meno rispetto all'anno precedente e il 35% in meno rispetto al 2002. La contrazione delle superfici si è manifestata in tutte le province, ma in modo particolare nei comprensori produttivi polesani (-22%). Gli investimenti si distribuiscono principalmente nelle province di Venezia - che con 9.800 ettari concentra il 35% della superficie regionale -, Padova (7.500 ettari, 26%) e Rovigo (5.800 ettari, 19%).

Nel periodo delle semine le condizioni climatiche non sono state molto favorevoli. Nella fase post-semine la quasi assenza di gelate e il buon andamento climatico hanno invece consentito una buona nascita delle piante. Il proseguire di condizioni meteorologiche favorevoli durante la fase primaverile ed estiva, con temperature più basse delle annate precedenti e buone precipitazioni, ha inoltre ridotto gli attacchi degli abituali parassiti. Gli operatori del settore hanno segnalato un miglioramento sensibile delle rese produttive, che hanno raggiunto livelli eccezionali, i più alti dal 1990. La produzione a ettaro si è attestata in media a 62 tonnellate, in aumento del 45% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione complessiva è stata di quasi 1,8 milioni di tonnellate, con una crescita del 24% rispetto all'anno precedente. Il confronto con il 2002 mette peraltro in evidenza una sostanziale stazionarietà delle rese e conferma ulteriormente l'anomalo andamento

climatico e produttivo del 2003. Ottimi risultati sono stati ottenuti anche per le rese produttive di saccarosio e per il titolo polarimetrico. Se quest'ultimo si è mantenuto sui livelli dell'annata precedente, con valori medi di 15,5°, la resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione è aumentata del 43%, raggiungendo le 9,75 t/ha di media (con punte di oltre 11 t/ha nel veneziano), ben superiori alla media nazionale (7,7 t/ha). Nel complesso si sono ottenute più di 274.000 tonnellate di saccarosio (+22% rispetto al 2003). Anche la purezza del sugo denso si è confermata sui livelli del 2003, con valori superiori al 92%.

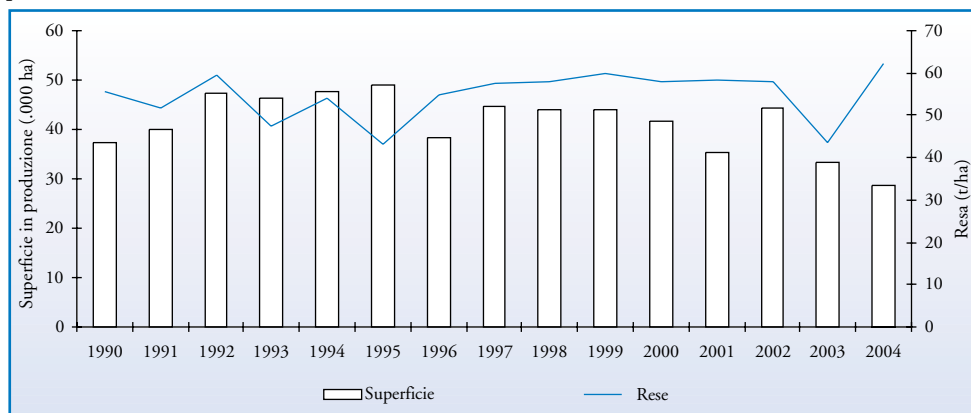
Tab. 4.3 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

	Superficie investita (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	0	0	-	0,0	0
Padova	7.505	458.396	17,9	-0,2	22.739
Rovigo	5.794	328.903	1,0	-4,4	16.316
Treviso	865	53.061	41,4	-11,3	2.632
Venezia	9.808	675.754	46,5	-1,0	33.521
Verona	3.464	195.810	18,8	-6,2	9.713
Vicenza	1.162	67.903	15,6	-2,3	3.368
Veneto	28.598	1.779.826	23,9	-2,9	88.290

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Associazioni bieticole, Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Fig. 4.3 - Andamento delle superfici e delle rese della barbabietola da zucchero nel Veneto nel periodo 1990-2004



Per quanto riguarda i prezzi, anche quest'anno l'Italia è stata considerata un paese deficitario rispetto ai consumi, di conseguenza è stato applicato il cosiddetto "prezzo regionalizzato", che si sostanzia in un aumento di circa 3,04 euro/t a 16° di polarizzazione del prezzo delle radici di bietola.

Complessivamente il prezzo pagato ai produttori delle regioni dell'Italia settentrionale è stato di circa 49,7 euro/t e ha permesso di raggiungere una produzione lorda vendibile di oltre 3.200 euro a ettaro. Considerando le spese, il reddito conseguito dai produttori è stato di circa 2.000 euro/ha, che consente alla barbabietola di essere una delle colture più redditizie tra quelle estensive. Nel complesso il valore della produzione ai prezzi di base ha raggiunto gli 88,3 milioni di euro, in aumento del 35% rispetto all'annata precedente e dell'11% rispetto al 2002.

Scheda 6 – La riforma dell'OCM zucchero

Il processo di riforma dell'OCM zucchero è stato decisamente accelerato dalla recente sentenza dell'Organo di appello delle controversie dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) relativamente al sostegno alle esportazioni di zucchero di fascia C e alla mancata contabilizzazione dei sostegni alla riesportazione dello zucchero prodotto dai paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico). La proposta legislativa della Commissione europea di riforma dell'OCM di comparto è attesa entro giugno 2005 e dovrà considerare la sentenza emessa dal WTO. Negli ultimi quarant'anni la politica comunitaria per lo zucchero ha sempre cercato di perseguire gli obiettivi del mantenimento di un elevato grado di autosufficienza, assicurando le condizioni necessarie alla sopravvivenza delle produzioni nazionali. Tali garanzie potrebbero quindi venir meno dato che la sentenza del WTO obbliga l'UE a sanare tali irregolarità entro 15 mesi.

Il settore bieticolo-saccarifero quindi non potrà più contare sulla protezione dalla concorrenza extracomunitaria; la nuova politica di sostegno cercherà anzi di ridurre i prezzi garantiti e le quote zucchero attribuite a ciascuno Stato membro e si inserirà necessariamente in un percorso di armonizzazione della politica per lo zucchero con quella delle altre produzioni agricole europee (seminativi e zootecnia). La riforma si prevede perciò drastica, in quanto dal 2006 l'UE deve iniziare un sensibile taglio delle quantità prodotte, con il rischio di mettere fuori mercato sia i produttori dei Paesi che beneficiano di condizioni di accesso preferenziali nel mercato europeo (paesi ACP, accordi EBA), sia molti produttori comunitari. Le prime ipotesi di riforma evidenziano alcune significative novità (Agostini, 2005; L'Informatore Agrario, 2005; Roncarati, 2005):

- il taglio dei prezzi dello zucchero sarà di circa il 39%. Nella campagna 2007/2008 il prezzo dello zucchero scenderebbe quindi a 385 euro/t rispetto ai 632 euro/t del 2005;
- il prezzo delle bietole si ridurrebbe di oltre il 40% passando da 43,6 a 25 euro/t nel 2007;
- la durata del nuovo regolamento sarebbe allungata sino alla campagna 2014/2015, senza alcuna possibilità di revisione di medio termine;
- viene previsto un aiuto disaccoppiato all'azienda agricola, destinato a coprire il 60% della flessione di reddito indotta dall'applicazione dei nuovi prezzi rispetto a quelli medi del periodo storico;
- viene introdotto un "piano di ristrutturazione quadriennale" che prevede l'istituzione di un Fondo, finanziato dai consumatori europei, finalizzato ad acquistare quote di produzione da eliminare (legato alla chiusura delle fabbriche) con un valore di 730 euro/t della quota dimessa da erogare a favore delle imprese saccarifere;
- per le aziende agricole è inoltre previsto un aiuto integrativo in caso di abbandono della produzione bieticola a causa della cessazione dell'attività dell'industria saccarifera in seguito all'applicazione del piano di ristrutturazione. Tale aiuto assumerà la forma di *una tantum* e risulterà pari al 40% della differenza di reddito generata dai nuovi prezzi;
- unificazione delle quote A e B e loro mantenimento sino alla campagna 2014-15;
- mantenimento di un contributo alla produzione gravante sulla quota di tutti i produttori.

La campagna 2005 sarà quindi l'ultima disciplinata dall'attuale OCM zucchero. Dal 2006 si stima che vi sarà una riduzione dell'offerta interna di circa 4 milioni di tonnellate (circa il 25% della produzione comunitaria), che penalizzerà in modo rilevante le aree meno vocate (tra cui l'Italia, che potrebbe veder smantellare circa un terzo delle superfici investite), salvaguardando le aree oggi più favorite dal sostegno. Gli operatori del settore ritengono iniqua una tale riforma che potrebbe riflettersi in misura significativa anche a livello occupazionale. Tra le proposte presentate per rendere meno traumatico il passaggio alla nuova OCM vi sono (Roncarati, 2005): il taglio delle garanzie applicate ai paesi eccedentari, l'aumento delle risorse a favore dell'Italia e destinate all'aiuto aziendale, la maggiore autonomia nazionale nella gestione delle risorse e nella concessione di aiuti ad aree specifiche.

Le superfici investite a *tabacco* sono diminuite attestandosi, nell'ultima campagna, su circa 6.600 ettari (-1,3% rispetto al 2003). La provincia di Verona mantiene la leadership regionale, concentrando più dell'80% della superficie veneta destinata a tale coltura; per quanto riguarda le varietà, va segnalato che più del 90% della superficie regionale coltivata a tabacco viene investita a Bright. L'andamento climatico è stato favorevole sia in fase di semina che durante la stagione estiva. La discreta piovosità e l'assenza di lunghi periodi siccitosi hanno favorito un regolare sviluppo della coltura, ridotto il numero di interventi irrigui e gli attacchi parassitari. Le temperature inferiori alla media non hanno peraltro favorito le rese che sono diminuite del 4% rispetto al 2003, attestandosi attorno alle 2,8 t/ha. Nel complesso, le quantità prodotte nel 2004 sono diminuite del 5,3%, raggiungendo le 18.660 tonnellate di tabacco grezzo. Tranne per il Bright - i cui prezzi medi sono scesi di circa il 3%, fermandosi a 1,23 euro/kg - per le altre varietà le quotazioni hanno registrato un aumento medio di circa il 20%. Il valore della produzione ai prezzi di base è stato di poco superiore ai 68 milioni di euro. Il futuro della coltura appare incerto: in seguito all'approvazione della riforma dell'OCM avvenuta nell'aprile scorso, nel 2005 viene prorogato l'attuale sistema di aiuti accoppiati alla produzione, con gli stessi livelli fissati per il 2004. Il disaccoppiamento verrà quindi introdotto in due fasi: dal 2006 al 2009 sarà attuato in forma parziale, mentre dal 2010 l'aiuto per il tabacco sarà totalmente disaccoppiato dalla produzione (il 50% confluirà nel pagamento unico per azienda, la rimanente quota sarà utilizzata per finanziare programmi di ristrutturazione). Nel medio periodo, la riforma potrebbe avere ripercussioni sulla redditività del comparto e portare a una riduzione del numero di produttori.

Per la *soia* la campagna 2004 è stata positiva. La superficie investita ha evidenziato un leggero incremento (+2%) rispetto al 2003, attestandosi su circa 73.400 ettari: se si confrontano le superfici coltivate nel 2002 l'aumento è stato ancora più significativo (+8%). Il dato è in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, dove la superficie ha subito un calo di circa il 4%, riducendosi a poco più di 145.000 ettari. Nel complesso quindi in Veneto si concentra il 50% della superficie investita a tale coltura in Italia, anche se rispetto ai primi anni novanta la contrazione dell'area coltivata risulta decisamente significativa (-60%). La distribuzione provinciale conferma la leadership dei comprensori produttivi del veneziano (circa 21.100 ettari, +3% rispetto al 2003) e del Polesine (16.500 ettari, +10%); in forte calo

risultano invece gli ettari messi a coltura nelle aree meno vocate, soprattutto in provincia di Vicenza.

Tab. 4.4 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - SOIA

	Superficie investita (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	30	99	-20,8	-6,0	33
Padova	8.222	28.149	44,5	-9,6	9.244
Rovigo	16.500	61.400	45,5	-0,1	20.164
Treviso	13.042	47.624	48,0	-5,8	15.640
Venezia	21.116	85.082	106,4	-1,1	27.941
Verona	11.500	45.047	77,0	-6,7	14.793
Vicenza	3.000	10.500	-12,5	-4,4	3.448
Veneto	73.410	277.901	61,0	-4,5	91.263

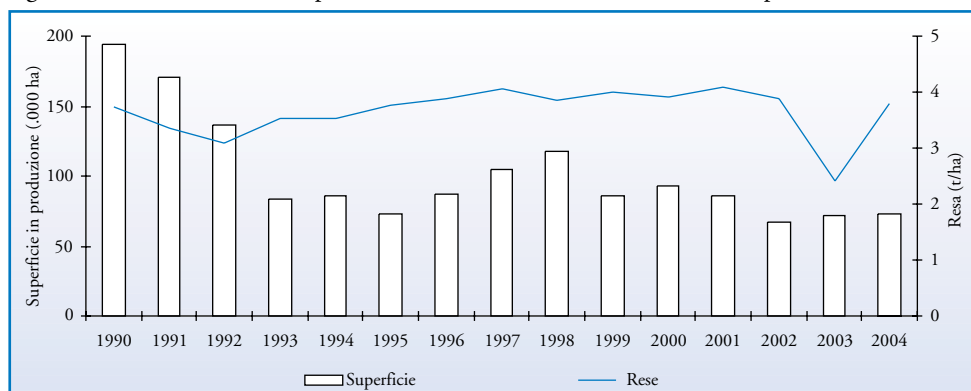
Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Anche per la soia il favorevole andamento climatico, soprattutto nel periodo primaverile-estivo, ha influito positivamente sugli aspetti qualitativi e sulle rese che non sono stati condizionati da problemi fitosanitari. Le produzioni unitarie hanno raggiunto 3,8 t/ha, in aumento di quasi il 58% rispetto all'anno precedente e sugli stessi livelli del 2002. Nel complesso sono state prodotte quasi 278.000 tonnellate di soia, con un aumento di circa il 60% rispetto al 2002.

In seguito alla riduzione della produzione registrata nel 2003 e alla scadente qualità del raccolto i prezzi si sono mantenuti su livelli più elevati degli ultimi cinque anni, con un costante e progressivo aumento per tutta la prima parte dell'anno e quotazioni massime registrate in aprile sul mercato di Treviso (319 euro/t, +35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). A settembre, con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione, le previsioni di aumento delle quantità prodotte e la scarsa domanda del settore zootecnico hanno depresso gli scambi e influito negativamente sui prezzi, che sono sensibilmente diminuiti scendendo sotto i 200 euro/t (-17% rispetto allo stesso mese del 2003). Nel complesso il prezzo medio annuo è stato di 254 euro/t, in aumento del 6% circa rispetto all'annata precedente. Il fatturato ha superato i 91 milioni di euro, con un aumento del 23% su base annua.

Fig. 4.4 - Andamento delle superfici e delle rese della soia nel Veneto nel periodo 1990-2004



La superficie regionale coltivata a *girasole* ha registrato un lieve aumento rispetto al 2003 (+3%), superando di poco i 2.200 ettari e tale andamento appare in controtendenza rispetto alla forte riduzione osservata a livello nazionale. La distribuzione provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Verona (1.200 ettari, +9% rispetto all'annata scorsa) e Rovigo (450 ettari), nelle quali si concentra quasi il 70% degli investimenti. Il buon andamento climatico primaverile ed estivo ha condizionato positivamente lo sviluppo delle colture impedendo l'insorgere di problemi fitosanitari. Questa situazione ha favorito un aumento delle rese rispetto al 2003 (+20% circa), che si sono attestate su 3,1 t/ha. La tenuta delle superfici e l'aumento delle rese hanno permesso di ottenere una produzione complessiva di oltre 6.900 tonnellate (+23% rispetto al 2003), che è risultata comunque inferiore a quella del 2002 (circa il 17% in meno). All'inizio della campagna di commercializzazione, la riduzione delle superfici e delle produzioni, prevista a livello mondiale, ha influenzato positivamente i prezzi, che si sono mantenuti sopra i 210 euro/t (+6% rispetto al 2003). Le stime positive previste per i raccolti argentini e cinesi hanno in seguito raffreddato le quotazioni che hanno registrato una media annua di 212 euro/t, in flessione del 4,5% rispetto all'annata precedente e di oltre 10 punti percentuali rispetto a quelle registrate nel 2002. Il fatturato della coltura è stato nel complesso di quasi 2,2 milioni di euro.

La superficie coltivata a *colza* nel Veneto si presenta in aumento di circa il 12% rispetto al 2003: l'area interessata da questa oleaginosa è peraltro limitata e non supera i 110 ettari. Le rese si sono portate a 2,8 t/ha in aumento rispetto al 2003 di circa il 7%, ma comunque inferiori a quelle del 2002 (-5% circa). Nel complesso la produzione è stata di poco superiore alle 310 tonnellate, con un incremento del 22% rispetto all'annata precedente.

4.4 Colture orticole

Nel 2004 il fatturato complessivo del *comparto orticolo* ha mostrato una leggera diminuzione, scendendo a 613 milioni di euro (-0,6% su base annua). Nonostante le buone condizioni climatiche stagionali, che si sono riflesse in un sensibile aumento delle rese per quasi tutte le colture, l'andamento dei prezzi è stato cedente per la maggior parte delle orticole. La superficie regionale investita a colture orticole in piena aria è stata di poco superiore a 32.400 ettari, attestandosi sostanzialmente sugli stessi livelli del 2003. Le colture più importanti si confermano patata e radicchio, che da solo costituisce più del 27% degli investimenti a orticole; peraltro, in termini di fatturato, assumono una notevole rilevanza economica per l'agricoltura regionale anche altre colture come lattuga, pomodoro, fragole, cipolle, cavoli e carote. In aumento risulta invece l'area di coltivazione in coltura protetta (+10% rispetto al 2003) che ha superato i 4.200 ettari, investiti in particolare a pomodoro, lattuga e fragole.

Nel 2004 la superficie investita a *patata* in Veneto è aumentata di circa il 3%, attestandosi a circa 3.500 ettari e invertendo l'andamento tendenzialmente decrescente registrato negli ultimi anni. Continua invece a diminuire la superficie destinata a patata novella (-17%) limitata ormai a circa 80 ettari. La distribuzione territoriale della patata è rimasta invariata, con un'elevata concentrazione degli investimenti nelle province a maggiore vocazione pataticola e in particolare a Vicenza (29% della superficie regionale), Verona (27%) e Padova (24%). Dal punto di vista fitosanitario non si sono verificati particolari problemi a eccezione di alcuni attacchi di Tignola. Nonostante la forte piovosità primaverile abbia ostacolato le semine, prolungandole eccessivamente, la coltura ha avuto un buon recupero grazie alle temperature contenute registrate fino a luglio e al buon apporto idrico. Le rese sono sensibilmente migliorate, raggiungendo le 36,7 t/ha (+26% su base annua): tale risultato si presenta superiore anche alle performance produttive registrate nel 2002. Nel complesso la produzione è stata di circa 130.000 tonnellate, con un incremento di quasi il 30% rispetto alla precedente annata, ma comunque su livelli inferiori a quelli del 2002 (-2%).

A causa della scarsa disponibilità di prodotto sul mercato, nella prima parte dell'anno i prezzi si sono mantenuti su livelli piuttosto elevati, raggiungendo valori massimi nel mese di aprile (0,38 euro/kg sul mercato di Verona, +58% rispetto allo stesso periodo del 2003). Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione le quotazioni sono sensibilmente diminuite a causa dell'elevata produzione nazionale, della contestuale riduzione della domanda interna

e della forte concorrenza del prodotto proveniente da altri Paesi europei. Nel mese di novembre i prezzi sono scesi fino a 0,21 euro/kg, in flessione del 27% rispetto allo stesso periodo del 2003. Nel complesso la media annua dei prezzi è risultata comunque in aumento di oltre il 10%, attestandosi a 0,27 euro/kg. Di conseguenza il fatturato del comparto si è riportato sui livelli record del 2002, raggiungendo i 42,3 milioni di euro, con un incremento del 26% rispetto al 2003.

La campagna 2004 della *fragola* si presenta sostanzialmente positiva e caratterizzata da un'espansione degli investimenti, in controtendenza con l'andamento nazionale. La diminuzione della superficie coltivata in pieno campo (234 ettari, -3% rispetto al 2003) è stata, infatti, controbilanciata da un aumento di quella in coltura protetta (550 ettari, +15%). Complessivamente la superficie investita a tale coltura è stata quindi di circa 780 ettari, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la distribuzione provinciale, Verona si conferma la zona di produzione più vocata, con oltre il 65% delle superfici regionali destinate a tale coltura, in aumento rispetto al 2003, soprattutto per quanto riguarda le aree in coltura protetta. Grazie al buon andamento climatico e alla quasi assenza di problemi fitosanitari, le rese si sono riportate sugli stessi livelli del 2002, raggiungendo le 20,2 t/ha (+11% rispetto all'annata scorsa); la produzione totale è stata di 15.850 tonnellate, con un incremento del 21% su base annua. All'apertura della nuova campagna di commercializzazione, nonostante le contenute disponibilità di prodotto, si è rilevata una scarsa propensione all'acquisto da parte della domanda finale che ha depresso le quotazioni. Durante la campagna si è registrato invece un aumento della domanda, ma l'abbondante offerta e uno standard qualitativo non sempre soddisfacente non hanno favorito una ripresa dei prezzi. Sul mercato di Verona la quotazione media annua si è sostanzialmente mantenuta in linea con quella del 2003 (1,78 euro/kg). Grazie all'aumento produttivo, il fatturato del comparto ha comunque superato i 40 milioni di euro, riportandosi sui livelli del 2002 e in netto aumento rispetto al 2003 (+20%).

Anche per il *radicchio* vengono segnalati dei risultati produttivi positivi: nel 2004 le superfici investite hanno raggiunto i 9.100 ettari (+3% rispetto al 2003), con un aumento in particolare della superficie in pieno campo (300 ettari investiti in più rispetto all'annata scorsa). Per le coltivazioni in serra si registra un lieve incremento (+2%) e una superficie che comunque risulta limitata e supera di poco i 50 ettari. La distribuzione provinciale evidenzia una maggiore concentrazione nella provincia di Venezia (3.300 ettari, il 36% del totale regionale), Padova (19%) e Verona (16%); inoltre Venezia e Treviso sono le uniche due province con

superfici in aumento. Il buon andamento climatico e fitosanitario ha influenzato positivamente le rese finali, che si sono attestate su 13 t/ha, complessivamente in aumento di oltre il 10% rispetto al 2003, pur con delle significative differenze tra coltura in pieno campo (+9%) e radicchio in coltura protetta (+26%). La produzione è stata di circa 118.400 tonnellate, in aumento di quasi il 15% rispetto al 2003. All'inizio dell'anno i prezzi si sono mantenuti elevati, scontando gli effetti della scarsa produzione registrata nel 2003. Al contrario, all'apertura della nuova campagna di commercializzazione, l'elevata disponibilità di prodotto ha influito negativamente sulle quotazioni, con diminuzioni quasi costantemente superiori al 50% per tutte le varietà. Il radicchio rosso di Chioggia ha registrato sulle principali piazze venete una media annua dei prezzi oscillante tra 0,21 e 0,35 euro/kg, con una diminuzione media di circa il 50% su base annua. Lo stesso andamento dei prezzi viene registrato anche per il Rosso di Verona, con quotazioni medie di 0,52 euro/kg, in diminuzione di oltre il 30% rispetto al 2003, e per il Rosso di Treviso, che presenta prezzi di 0,48 euro/kg, in calo del 25% rispetto all'annata precedente e sugli stessi livelli del 2002. Il fatturato della coltura, che nel 2003 aveva raggiunto il livello record di 68 milioni euro, è diminuito di oltre il 10%, attestandosi su 57 milioni di euro. Il Veneto continua comunque a essere il principale produttore nazionale di radicchio, fornendo quasi il 50% delle quantità complessive.

La superficie investita a *pomodoro da industria* è leggermente diminuita rispetto al 2003 (-4%) attestandosi su circa 1.650 ettari. Con la sola esclusione della provincia di Rovigo, si registrano infatti delle contrazioni generalizzate negli investimenti; la distribuzione provinciale conferma comunque la concentrazione nei comprensori produttivi di Padova e Rovigo, che assieme rappresentano il 60% della superficie regionale. Nonostante l'aumento di attacchi da larve di lepidotteri, il buon andamento fitosanitario unitamente a quello climatico, hanno favorito le rese, che sono aumentate del 38%, attestandosi su circa 61,7 t/ha e portando la produzione complessiva a superare le 102.000 tonnellate (+32% rispetto al 2003).

In leggero aumento le superfici investite ad *aglio*, che sfiorano i 390 ettari (+4%). L'incremento degli investimenti ha peraltro interessato solo la provincia di Rovigo (+34%), dove è concentrata oltre l'80% della superficie regionale; nel vicentino invece si registrano delle drastiche riduzioni delle aree coltivate. Grazie al buon andamento climatico, le rese si sono attestate su 9,8 t/ha, con un aumento del 14% rispetto al 2003 ma su livelli comunque inferiori a quelli del 2002. La produzione complessiva ha superato le 3.700 tonnellate, in aumento del 18%

rispetto all'anno precedente. Anche l'andamento commerciale è risultato positivo: i prezzi sulla piazza di Rovigo si sono mantenuti su livelli superiori a quelli dell'anno precedente, raggiungendo 0,94 euro/kg nei mesi di settembre/ottobre e una media annua di circa 0,85 euro/kg (+15%). La superficie investita a *cipolla* ha mostrato una consistente flessione, scendendo a 1.460 ettari (-15%), con forti diminuzioni soprattutto nella province di Venezia (-37%) e Verona (-22%). Il positivo andamento delle rese produttive (30,8 t/ha, in aumento del 12%) ha limitato la diminuzione della produzione complessiva, che si è attestata su poco più di 45.000 tonnellate, un livello comunque inferiore a quello del 2003 (-4%). Anche l'andamento commerciale è risultato negativo, con prezzi che sulla piazza di Rovigo si sono mantenuti costantemente al di sotto di quelli registrati nel 2003 e quotazioni medie annue di 0,17 euro/kg (-20%). Il fatturato complessivo della coltura è stato di circa 26,7 milioni di euro. Le superfici investite ad *asparago* superano i 1.700 ettari (+15% rispetto al 2003), con un aumento in tutte le province e in particolare nei comprensori produttivi del veneziano. La distribuzione territoriale vede prevalere le province di Padova e Vicenza dove si concentra il 50% della superficie complessiva. In leggera flessione invece le rese (5,1 t/ha, -6% rispetto al 2003) a causa delle non favorevoli condizioni climatiche che hanno influenzato soprattutto la coltura in pieno campo. La produzione complessiva (+8%), è comunque aumentata, superando le 8.800 tonnellate. In leggera flessione i prezzi sulla piazza di Verona, che registrano una quotazione media annua di 1,79 euro/kg, in calo del 4% rispetto al 2003.

Le superfici investite a *zucchine* sono rimaste stabili rispetto al 2003: gli ettari messi a coltura sono stati circa 1.200, principalmente concentrati nelle province di Verona e Venezia. Le rese si sono attestate su ottimi livelli, raggiungendo le 28,6 t/ha (+13%) e la produzione complessiva è stata di circa 34.600 tonnellate (+13%). I prezzi hanno evidenziato un andamento fortemente altalenante, registrando sulle principali piazze venete un livello medio annuo di 0,32 euro/kg, in flessione di quasi il 9% rispetto al 2003. In diminuzione il valore del fatturato della coltura che è sceso a 17,4 milioni di euro (-11%). Le superfici investite a *cocomero* sono scese a 812 ettari (-2%) e risultano principalmente concentrate nelle province di Padova e Rovigo. Le rese sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli di 38 t/ha; nel complesso la produzione ha superato le 31.000 tonnellate, in calo di circa l'1,5% rispetto al 2003. Una leggera flessione della superficie coltivata è stata registrata anche per il *melone*, che viene coltivato su circa 1.750 ettari (-1,5% circa rispetto al 2003). Il buon andamento delle rese, che hanno superato le 24 t/ha (+8% rispetto al 2003),

ha portato la produzione complessiva a 42.900 tonnellate (+6% circa). I prezzi registrati sulle principali piazze regionali sono risultati in diminuzione, con quotazioni comprese tra 0,28 e 0,35 euro/kg, in flessione di circa il 10% rispetto al 2003. Di conseguenza risulta in leggera diminuzione anche il fatturato prodotto da questo comparto, che si attesta su circa 18 milioni di euro (-3% rispetto al 2003).

4.5 Colture frutticole

In ulteriore, seppur lieve, calo le superfici investite a *melo* nel Veneto. Tale andamento negativo, più o meno marcato in certi periodi, perdura ormai da più di un decennio e si è particolarmente accentuato negli ultimi due anni. Nel 2004, infatti, i dati evidenziano una perdita di superfici di circa lo 0,3% rispetto al 2003 (-23 ettari) ma la contrazione è di quasi 2.000 ettari se il confronto viene effettuato rispetto al 2001. A livello provinciale continua a contrarsi l'area di coltivazione della coltura in provincia di Verona (-1,5%), che comunque si conferma il maggior comprensorio produttivo regionale concentrando il 68% dell'intera coltivazione veneta, mentre le province di Padova e Venezia evidenziano un aumento delle superfici recuperando la flessione registrata nel 2003. Va peraltro precisato che in queste due aree produttive la superficie non supera complessivamente i 960 ettari.

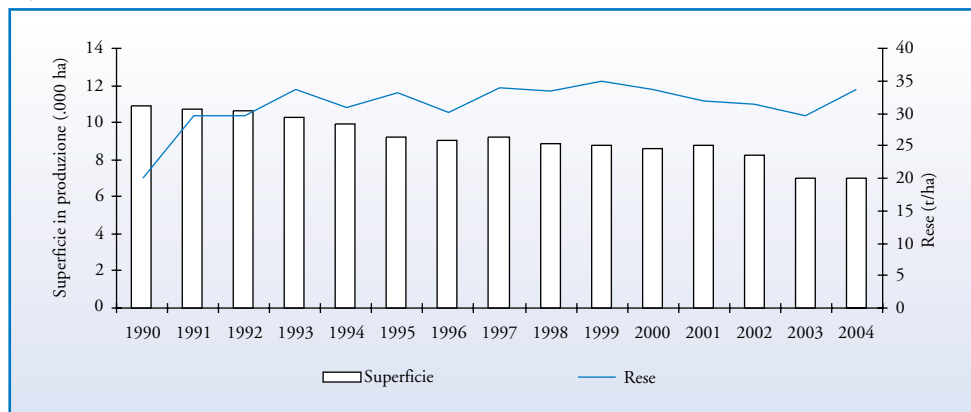
Tab. 4.5 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 – MELO

	Superficie in produzione (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	48	1.060	3,9	20,0	416
Padova	850	29.733	18,1	-5,5	11.668
Rovigo	930	31.170	16,4	-3,1	12.231
Treviso	151	5.323	5,7	4,7	2.089
Venezia	111	3.715	36,9	-6,0	1.458
Verona	4.720	157.271	4,7	-3,2	61.715
Vicenza	154	5.390	17,4	5,8	2.115
Veneto	6.964	233.662	8,4	-3,3	91.692

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Fig. 4.5 - Andamento delle superfici e delle rese del melo nel Veneto nel periodo 1990-2004



Le rese hanno presentato una netta ripresa, attestandosi a oltre 33,5 t/ha, con punte massime di 35 t/ha nella province di Padova, Treviso e Vicenza in conseguenza di un'annata complessivamente favorevole dal punto di vista fitosanitario e, soprattutto, climatico, con piovosità superiore alla norma e temperature relativamente basse. La produzione di conseguenza è stata buona, attestandosi su 234.000 tonnellate con un incremento di oltre l'8%, in linea con l'aumento medio nazionale (+9%). Il Veneto si conferma quindi come la seconda regione italiana per produzione di mele dopo il Trentino Alto Adige. La qualità del prodotto è in genere risultata buona, con pezzature di dimensioni medio-elevate.

Il 2004 si conferma un anno molto positivo per quanto riguarda l'andamento commerciale del prodotto che ha registrato sul mercato di Verona un prezzo medio annuo di 0,39 euro/kg, superiore di oltre il 10% rispetto al buon andamento del 2003. Particolarmente remunerate sono state, sulla piazza veronese, le varietà dei gruppi Gala, Grammy Smith e Stark Delicious che hanno spuntato quotazioni medie superiori anche del 10% rispetto alla media annuale, mentre la Golden Delicious, che rappresenta la cultivar più diffusa a livello regionale, ha registrato una quotazione inferiore del 10% rispetto al prezzo medio annuo. Il buon andamento della nuova campagna commerciale è inoltre proseguito anche nei primi mesi del 2005. Nel complesso la produzione lorda del comparto si è attestata su circa 92 milioni di euro con un aumento di oltre il 13% rispetto all'anno precedente, compensando solo in parte la forte riduzione di fatturato del 2003 legata soprattutto alla riduzione delle superfici coltivate.

Anche per il *pero* il 2004 è stato, sotto l'aspetto produttivo, un anno positivo, anche se non si è arrestata la contrazione delle superfici investite, che perdu-

ra dal 2000. Nel Veneto questa frutticola si è attestata sotto quota 4.300 ettari con una leggera flessione (-2%) rispetto al 2003. Rovigo resta la provincia con l'estensione maggiore dei frutteti seguita da Verona e, a distanza, da Venezia e Padova.

Tab. 4.6 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 – PERO

	Superficie in produzione (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	5	70	40,0	0,0	39
Padova	444	8.702	7,6	-3,9	4.890
Rovigo	1.580	37.280	14,0	-1,3	20.946
Treviso	61	1.132	-0,1	-0,1	636
Venezia	795	18.084	6,6	-2,6	10.161
Verona	1.324	35.036	15,8	-2,6	19.686
Vicenza	53	1.272	20,0	16,7	715
Veneto	4.262	101.577	12,5	-2,2	57.072

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

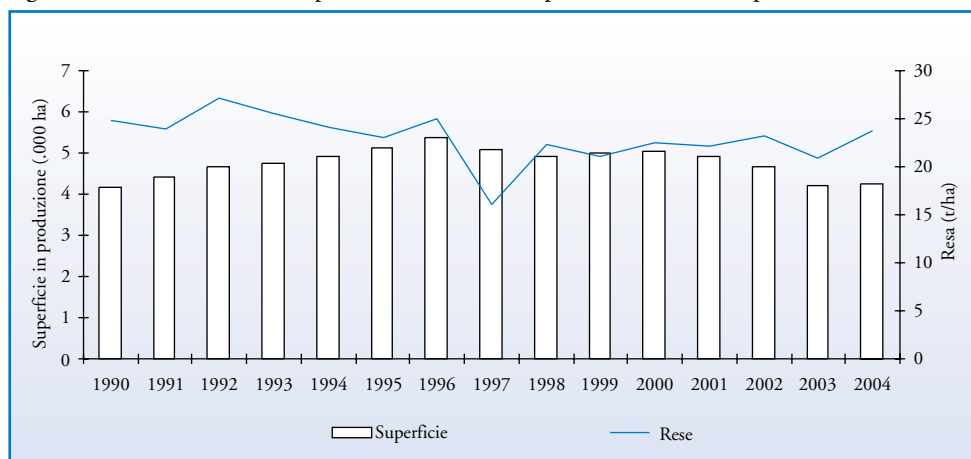
Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005d).

Nonostante il modesto decremento delle superfici, il migliore andamento climatico e le minori avversità fitopatologiche hanno permesso di ottenere un buon rendimento produttivo riportando la produzione regionale sopra le 101.000 tonnellate, con un incremento di oltre il 15% rispetto al 2003, che ha permesso di annullare il divario registrato nell'anno precedente. La resa media regionale (23,8 t/ha) è stata tra le migliori degli ultimi dieci anni, con una crescita rispetto al 2003 del 18% e del 3% rispetto al 2002.

La campagna commerciale è stata caratterizzata da una sostanziale vivacità degli scambi con andamenti altalenanti rispetto agli stessi mesi del 2003. Le quotazioni medie mensili nella prima parte dell'anno (gennaio/febbraio) hanno fatto registrare un incremento sulla scia del positivo andamento degli ultimi mesi del 2003, ma già a marzo i prezzi hanno incominciato a scendere restando sotto i valori dell'anno precedente. Il prezzo spuntato all'apertura della nuova campagna di commercializzazione sul mercato di Verona è risultato sostanzialmente in linea con quello dello stesso periodo del 2003 (+2%), per poi scendere nel mese di ottobre e recuperare negli ultimi mesi dell'anno

chiudendo su un valore medio di 0,66 euro/kg, in leggera flessione rispetto al 2003 (-1,5%). Il fatturato del comparto si è attestato su 57 milioni di euro con un aumento del 20% rispetto al 2003 e di poco superiore a quello registrato nel 2002.

Fig. 4.6 - Andamento delle superfici e delle rese del pero nel Veneto nel periodo 1990-2004



Per il quinto anno consecutivo le superfici coltivate a *pesco* e *nettarine* in Veneto sono diminuite scendendo a 5.096 ettari (-6,3% rispetto all'anno precedente). Il confronto con il 1999 della superficie in produzione evidenzia inoltre una riduzione di quasi un terzo delle superfici coltivate con la perdita di oltre 2.100 ettari. La riduzione delle superfici investite ha riguardato quasi esclusivamente la provincia di Verona, che assorbe oltre l'80% dell'intera superficie peschicola regionale. Nonostante il calo delle superfici la produzione totale ha subito un forte aumento (+40%) rispetto all'anno precedente raggiungendo le 103.200 tonnellate e risultando di poco inferiore a quella del 2002 (108.800 tonnellate). Tale risultato è stato determinato da un consistente aumento delle rese (+49% rispetto al 2003) che sono risultate superiori anche a quelle ottenute nel 2002 (+13%).

La campagna commerciale di pesche e nettarine si è aperta positivamente con prezzi medi sul mercato di Verona di 0,82 euro/kg, sugli analoghi livelli del 2003 determinati dal mancato apporto di prodotto precoce dalla Spagna. Ma già alla fine del mese i sintomi della crisi si sono fatti sentire: i prezzi sulla piazza di Verona sono scesi mediamente di quasi due terzi attestandosi per il resto della stagione su 0,31-0,33 euro/kg. La flessione annua dei prezzi è stata consi-

stente sia rispetto al 2003 (-40%), caratterizzato da elevate quotazioni per la scarsità dell'offerta di prodotto, sia rispetto al 2002 (-31%), annata con un andamento della campagna commerciale nella norma. Il prezzo medio stagionale delle pesche e delle nettarine nella piazza di Verona si è fermato a 0,44 euro/kg.

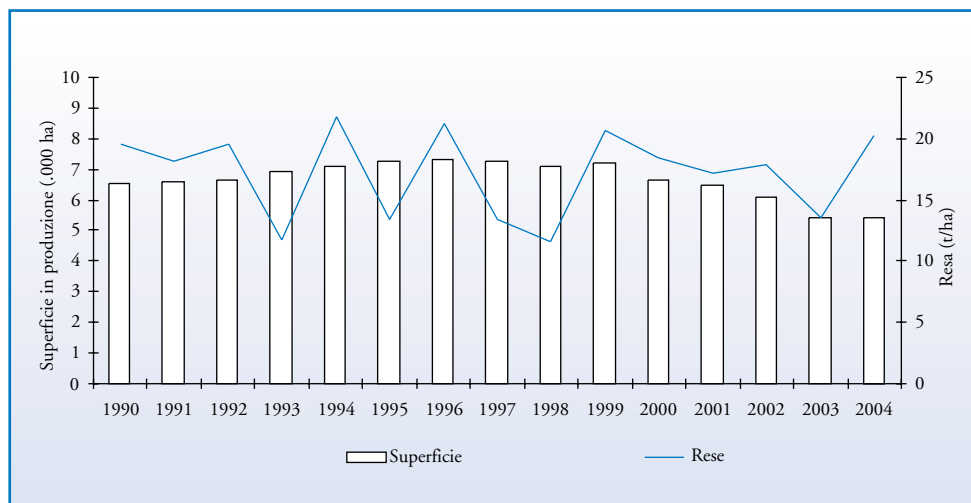
Tab. 4.7 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - PESCO e NETTARINE

	Superficie in produzione (ha)	Produzione raccolta			Produzione ai prezzi di base (stima)(000 euro)
		2004 (t)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	0	0	-	-	0
Padova	297	6.381	24,2	-3,1	2.513
Rovigo	283	6.704	22,2	-4,0	2.640
Treviso	170	2.618	50,4	-2,2	1.031
Venezia	82	1.822	11,8	-3,1	718
Verona	4.215	84.655	43,6	-3,1	33.340
Vicenza	49	1.053	26,4	30,2	415
Veneto	5.096	103.234	39,9	-3,1	40.657

Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Fig. 4.7 - Andamento delle superfici e delle rese di pesco e nettarine nel Veneto nel periodo 1990-2004



Sotto il profilo commerciale la campagna 2004 è stata una tra le peggiori degli ultimi anni. Le motivazioni di tale sfavorevole quadro sono da ascrivere, secondo gli operatori del settore, a diversi fattori: gli elevati prezzi del primo periodo di commercializzazione hanno scoraggiato gli acquisti da parte dei consumatori e hanno innescato un processo di disaffezione verso il prodotto anche in presenza, successivamente, di forti riduzioni di prezzo; la generale stagnazione dei consumi di prodotti ortofrutticoli ha interessato anche questa coltura; dal lato produttivo a fine giugno e durante il resto della campagna vi è stato un notevole afflusso di prodotto sul mercato sia di provenienza nazionale (soprattutto dalle regioni meridionali) che da altri paesi europei (Grecia e Spagna in particolare); infine il canale dell'export, soprattutto verso la Germania, ha avuto una significativa flessione. Nonostante il quadro sopra delineato, il fatturato nel 2004 ha registrato un aumento (+16%) rispetto all'anno precedente, ma comunque una flessione di oltre nove punti percentuali rispetto al 2002.

La coltivazione del *ciliegio* si estende su circa 2.800 ettari in produzione localizzati per quasi il 69% nella provincia di Verona. La produzione raccolta ha raggiunto 17.600 tonnellate (+4% rispetto al 2003) con rese medie di 6,3 t/ha, un valore nettamente inferiore rispetto al 2002 (-19%). Dal punto di vista commerciale, è stata riscontrata un'ottima remunerazione del prodotto con quotazioni elevate durante tutta la campagna e valori medi a maggio, sul mercato di Verona, di 3,75 euro/kg, scesi a giugno e luglio rispettivamente a 2,65 e 2,05 euro/kg. La media stagionale di 2,52 euro/kg presenta un incremento di oltre il 50% rispetto al 2003 e di circa il 12% nei confronti del 2002. Nel 2004 la produzione di *albicocche* è stata di circa 6.800 tonnellate e risulta quindi più che raddoppiata rispetto alla difficile annata precedente. Questo andamento si deve all'aumento delle superfici regionali investite a questa coltura che dal 2002 hanno mostrato un incremento di circa 190 ettari (+51%) e al buon andamento climatico. Il prodotto, pur caratterizzato da buona pezzatura e tenore zuccherino, non ha goduto di valutazioni soddisfacenti se non a inizio campagna; in seguito sono stati osservati un generale deprezzamento e i problemi commerciali già evidenziati per pesche e nettarine. In generale la nuova produzione è stata quotata, sulla piazza di Verona, tra 0,40 e 0,60 euro/kg con una media stagionale di 0,54 euro: un livello inferiore di oltre il 50% rispetto all'anno precedente.

La campagna di produzione dell'*actinidia* è considerata tra le migliori degli ultimi anni. Il Veneto, con una estensione di oltre 2.800 ettari in produzione (+7,5% rispetto al 2003), è la terza regione italiana dopo Lazio e Piemonte. L'offerta regionale, di poco inferiore a 68.000 tonnellate, è aumentata nel 2004 di oltre il 50% rispetto all'anno precedente. La qualità della frutta raccolta è risultata ottima sia per quanto riguarda le pezzature che per il grado zuccherino. Risultati meno positivi sono stati osservati dal punto di vista commerciale; il 2004 è iniziato con una leggera flessione delle quotazioni (-4,6% in media) rispetto allo stesso periodo del 2003, mentre la nuova campagna di commercializzazione si è aperta in ottobre negativamente con una quotazione media, sulla piazza di Verona, di 0,36 euro/kg (-43% rispetto al 2003). L'annata si è chiusa con prezzi inferiori di circa un quarto rispetto alle quotazioni degli ultimi due anni. Tale risultato è stato determinato, in fase di avvio della nuova campagna commerciale, dal perdurare della presenza sul mercato di prodotto neozelandese cui si è aggiunta l'abbondante produzione nazionale e l'offerta di prodotto greco più competitivo sul fronte dei prezzi.

La superficie ad *olivo* ha raggiunto nel 2004 i 4.120 ettari in produzione con un incremento di circa l'1% rispetto all'anno precedente, nel quale vi era stato un forte ridimensionamento di questa coltura. La produzione ha registrato un cospicuo aumento (+13%) superando le 9.000 tonnellate, il livello più alto registrato nell'ultimo decennio, in linea con quanto verificato a livello nazionale. Anche la campagna commerciale si presenta positiva con una media annua, sul mercato di Verona, che si aggira attorno ai 13,5 euro/kg per l'olio di oliva DOP-IGP a conferma dell'andamento crescente osservato negli ultimi anni.

4.6 Vite

La superficie vitata in Veneto si è attestata da alcuni anni su 77.000 ettari, dei quali circa 71.400 in produzione, con un lieve incremento rispetto al 2003 (+0,7%). Verona e Treviso sono le province dove la coltura è maggiormente diffusa e assorbono nel complesso quasi i 2/3 della superficie regionale. Non mancano peraltro aree particolarmente vocate alla coltura anche nelle province di Padova, Venezia e Vicenza.

Tab. 4.8 - Superficie, quantità raccolta e produzione ai prezzi di base per provincia nel 2004 - UVA DA VINO

	Superficie in produzione (ha)	Produzione (vino)			Produzione ai prezzi di base ^(a) (000 euro)
		2004 (.000 hl)	2004/2003 (%)	TAV % 02-04/92-94	
Belluno	110	5	-3,2	-2,4	262
Padova	7.175	632	13,3	-3,9	36.805
Rovigo	502	61	36,6	-8,9	3.565
Treviso	24.310	2.851	18,9	0,4	166.098
Venezia	6.700	727	18,8	-0,1	42.376
Verona	22.549	3.188	25,0	-0,7	185.750
Vicenza	10.081	1.379	14,9	1,4	80.347
Veneto	71.427	8.843	20,0	-0,4	515.203

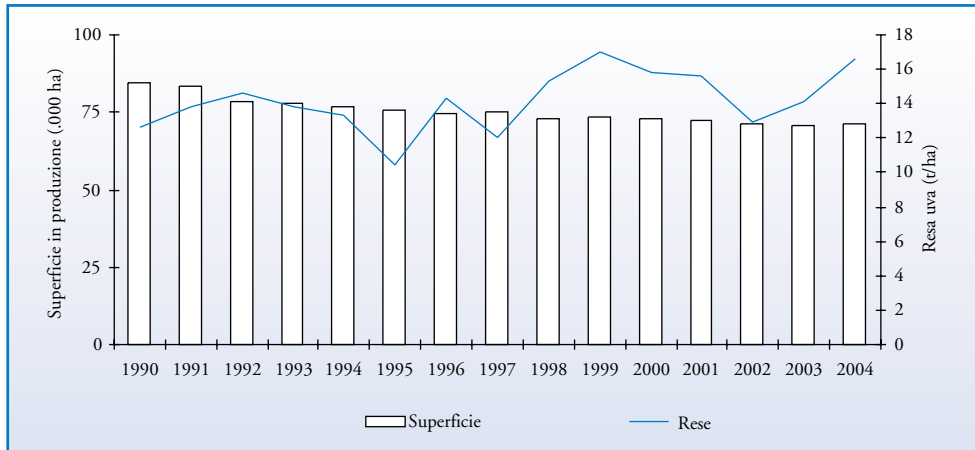
Nota: TAV = Tasso Annuo di Variazione.

(a) Valori riferiti ai prodotti vitivinicoli.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2005f).

Dopo due annate scarsamente produttive a causa di andamenti climatici anomali, nel 2004 la produzione di uva da vino è tornata su livelli di eccellenza, favorita da condizioni meteorologiche caratterizzate da un'equilibrata alternanza tra pioggia e sole, che hanno consentito un ciclo vegetativo regolare. La resa media (16,6 t/ha) è risultata pertanto tra le migliori degli ultimi 15 anni, seconda solo a quella dell'annata 1999. La resa è aumentata del 18% rispetto al 2003, consentendo di raccogliere 11,8 milioni di quintali di uva da vino, con i quali il Veneto si conferma il maggiore produttore nazionale. Da questa uva sono stati ottenuti 8,8 milioni di ettolitri di vino, suddivisi in 5,3 milioni di ettolitri di vini bianchi (circa il 60%) e 3,5 milioni di rossi e rosati (circa il 40%), con un incremento complessivo del 20% rispetto all'anno precedente, dovuto in misura maggiore all'aumento dei vini bianchi (+22%) piuttosto che dei rossi e rosati (+16%). Distinguendo per marchi di qualità, il Veneto ha prodotto per il 28% vino DOC-DOCG (+2%), per il 59% vino IGT (+25%) e per il 12% vino da tavola (+49%). Le elevate rese hanno pertanto inciso molto di più sull'incremento quantitativo dei vini di bassa fascia. Le valutazioni di Assoenologi sull'annata 2004 giudicano generalmente eccellente il livello qualitativo per i vini bianchi e ottimo per i rossi. In molti casi la qualità delle uve è stata comunque influenzata dagli interventi agronomici eseguiti per limitare l'eccessivo sviluppo vegetativo.

Fig. 4.8 - Andamento delle superfici e delle rese della vite nel Veneto nel periodo 1990-2004



Come era lecito attendersi, l'incremento produttivo ha determinato una generalizzata riduzione dei prezzi delle uve, con flessioni in tutti i principali mercati regionali. In particolare, sulla piazza di Treviso le quotazioni sono diminuite mediamente dell'11%, con flessioni massime del 37% per il Pinot grigio IGT, del 34% per il Cartizze DOC e del 32% per il Merlot IGT. Ancora più evidente il ribasso nella borsa merci di Padova, dove i prezzi delle uve sono diminuiti mediamente del 32% rispetto al precedente anno. Nonostante l'abbassamento delle quotazioni, la produzione ai prezzi di base dei prodotti vitivinicoli è arrivata complessivamente a 515 milioni di euro, con un incremento del 7,6% rispetto al 2003. In particolare, nelle sole province di Verona e Treviso è stato prodotto il 68% dell'intero fatturato regionale. Significativo il contributo fornito dalla produzione veneta di vino novello, che con circa 6 milioni di bottiglie rappresenta un terzo dell'intera produzione nazionale. Il fatturato di questo comparto si è attestato su circa 25 milioni di euro (-9%).

Gli operatori del settore hanno inoltre segnalato la ripresa del commercio estero di vino italiano, dopo un 2003 difficile. Le esportazioni sono aumentate complessivamente del 5,2% in quantità e del 5,4% in valore, con incrementi sia nei mercati europei (+4,5%) che negli Stati Uniti (+4,2%) dove l'Italia detiene il primato dei paesi esportatori davanti ad Australia e Francia. In significativa espansione anche le esportazioni verso Cina (+110%) e India (+238), anche se i quantitativi restano ancora limitati. Il vino si conferma come la voce principale dell'export agroalimentare nazionale, raggiungendo i 2,85 miliardi di euro.

A metà 2004 la Regione Veneto ha riaperto i termini delle richieste di adesione al piano di ristrutturazione e riconversione viticola per la quinta annualità, riferita all'esercizio finanziario 2004/2005. Sono state successivamente ammesse 721 domande per un totale di 1.126 ettari di superficie vitata, corrispondenti a 7,8 milioni di euro di importo finanziario.